16

S A N T A
MARIA MADDALENA
DE' P A Z Z I
O R A T O R I O

Dedicato da' Convittori del Collegio Clementino

A L L A M A D R E

S U O R

MARIA GRAZIA DI S. CLEMENTE

C A R M E L I T A N A

NIPOTE DI NOSTRO SIGNORE

PAPA CLEMENTE XI.

I N R O M A

Nella Stamperia del Bernabò, l'Anno M DCCV.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*R*Innovò, con raro esempio, Santa MARIA MADDALENA DE' PAZZI le illustri memorie della sua riverita, e gloriosa Madre TERESA. Indi coi voli del suo sublime Amore giunse a tal segno, che divenne anch'Ella soggetto d'eroica imitazione. E Voi, con la scorta di questa, lasciaste le pompe del Mondo, e vestendo lo stesso Abito alla presenza del vostro gran Zio CLEMENTE XI., vi racchiudeste tra le solitudini di religioso Chiostro: Nè si può dire, se in sì gran Sagrificio più movesse il pianto, e lo stupore di Roma, la Vittima, o il Sacerdote. A gran ragione adunque vi consacriamo questo Componimento, il quale è sol degno di Voi, per la materia, che in se contiene: E con rassegnazione di umilissimo ossequio vi preghiamo da DIO, nuovo, e sempre più copioso accrescimento di grazie, e di celesti benedizioni.

L'AMOR DIVINO.

S. MARIA MADDALENA.

IL PADRE.

LA MADRE.

PARTE PRIMA.

Madd. Mio Giesu, se da te viene
Ogni luce, ed ogni bene,
Con ragion ritorna a te.
L'Alba mia ti dona un giglio,
Puro figlio
Del candor della mia Fe.
Mio Giesu &c.

2. Pur se aggiungo nel mio core
All'antico il nuovo errore,
Vile il dono apparirà.
Mà il tuo Sangue può dar tanto,
Ch'io mi vanto,
Che l'error bello sarà.
Pur se aggiungo &c.

Madr. Maddalena; dell'Arno amabil fiore;
Di me, tua Genitrice,
Dolce speme, e sostegno; e vuoi lasciarmi?
E in solitario Chiostro

Coprir

Coprir di fosco ammanto
Il seren de' bei lumi?

Madd. Che son due chiari lumi?
Che son d'un Volto le cadenti rose?
Che son gli ori d'un crine?
Più belle son le rose,
Che in fronte all'Alba amico raggio accese:
Ma, coi doni del Cielo,
Le pompe accresce al Cielo, e non l'offese.
Parte l'Alba, ed il Sol, che s'indora,
* Non è ingrato à Chi luce gli porge:
Anzi più che nel Cielo egli sorge,
Più la Terra, ed il Cielo ristora.
Parte *&c.*
2 Se la Notte con l'ombre ritorna,
Ardon mille leggiadre Facelle:
Ma non splendono, ingrate le Stelle,
Contro il Sol, che di raggi le adorna.
Se la Notte *&c.*
Sol l'umana bellezza,
Al suo Fattor rubella,
E' nemica del Ciel, quanto è più bella,
E' l'uma-

Madr. E' l'umana bellezza un picciol Cielo;
Opra con l'alma, e benche fral, discopre
Di lei gran parte a noi nel suo bel velo.
E' difetto
Un vile affetto:
Non è colpa la beltà.
L'Innocenza in volto vago
E' uno specchio, ed è un'imago
Della bella Eternità.
E' difetto *&c.*

Madd. Di bella Eternitade
Come specchio saranno, e come imago
D'un fragil Volto i rai?
Ah! ch'io tremo, pensando a un Sempre, a un Mai.
Col pensiero io mi posai
Su le foglie
Di costante Eternità.
Beni eterni, eterne doglie
Custodiva un Sempre, un Mai:
Lieto Sempre; orrido Mai:
Che di gelo il cor mi fà!
Col pensiero *&c.*

2. Stava il Tempo misurando
Quel momento,
Che misura poi non ha.
E' il morir breve tormento;
Pena è il Come; affanno è il Quando:
Fiero Come; incerto Quando;
Oh momento, oh Eternità!
Stava &c.

Pad. Figlia; dal Genitor, che tanto amasti
Viver potrai lontana?
E tormi in un momento,
Nella vecchiezza mia, luce, e contento?
Nel veder partire il Sole,
Ha ragione, se si duole
Chi più luce in Ciel non ha.
Ma se splende un Emisfero,
L'altro gode col pensiero
Del seren, che tornerà.
Nel veder &c.

Madd. Amati Genitori;
Il vostro cor, per troppo amar, non ama.
Oh

Madr. Oh deluſe mie brame! In van ſperai.
Sperai che gli occhi miei
Chiudeſſi ſola tu;
Or non lo ſpero più:
E pur potrei ſperare;
Ma i noſtri cor ſon rei,
Il tuo per poco, il mio per troppo amare.
Sperai &c.

Pad. Dunque in vano io ſoſpiro;

Madr. In vano io piango.

Madd. Soccorſo, eterno Amore:
Il Genitor ſoſpira;
Piange la Madre; & io di Figlia ho il core.

Amor Div. Maddalena; Io, che ſon l'eterno Amore,
Acccolſi i tuoi bei voti, e a te diſceſi:
Ma vive nel tuo petto
Gran parte ancora di terreno affetto.
Alti Arcani io ti ſvelo;
Odi l'interna voce, e mira il Cielo.

Della

Della man de i Serafini
Opra fu quella Corona,
Che librata in aria ſtà:
Il tuo Spoſo a te la dona,
E di fiori peregrini
Santo Amor l'adornerà.
Della man *&c.*

2. I bei gigli, che racchiude,
Son le candide tue voglie,
Che un ſoſpiro in Ciel portò.
Sian d'affetto al Mondo ignude,
Per veſtire eterne ſpoglie,
Che l'età cangiar non può.
I bei gigli *&c.*

Madd. Eterna Intelligenza,
Intelletto, ed Amore; Io ſono ingrata.
Piango in vedere i Genitori afflitti,
Nè piango i miei delitti:
Che te non ſeguo (ahi laſſa) e in tanta guerra
Ricade il fior di mie ſperanze a terra.

Picciol

Picciol fior, che al ſuol ſi piega,
Nato il Sol, ſorge contento.
Ma in un punto langue, e muore
Quel bel fiore,
Se la terra poi gli niega
Troppo ingrata l'alimento.
Picciol fior &c.

Madr. Volgi, deh volgi a me la fronte lieta;
Che l'Umiltà non vieta
L'aſcoltar d'una Madre
I teneri lamenti.

Tempo fù
Che ſoſpiraſti,
Se un momento
Io lontana era da te:
Ora è ſpento
Quel piacer, che tanto amaſti;
E quel tempo non è più,
Che sì caro era per me.
Tempo &c.

Nelle

2. Nell' età,
Che l'orme appena
Forma il piede,
Eri meco e notte, e dì.
Or si vede
Che un oggetto io son di pena;
E l'antica tua pietà
D'esser grata si pentì.
Nell'età &c.

Pad. Se di tenera Madre
Nelle lusinghe, o Figlia,
Non ha forza l'amore;
Nelle labbra d'un Padre
Può farsi riverir, quando consiglia.

Mietitor, che già maturo
Mira il frutto al suo sudore,
Se vedesse
Nembo oscuro
Involargli la sua messe;
Morirebbe di dolore.

Tempo

2. Tempo è omai, che dal tuo ſeno
Naſca a noi prole gradita.
I miei voti
Aſcolta almeno:
Nella vita de i nipoti
Vivon gli Avi un'altra vita.

Madr. Io ſpero, che cangiando etade, e loco,
Più maturo divenga il tuo conſiglio.
Saggio penſier di lungo giorno è figlio.

Amor Div. Vinci la dubbia mente,
Maddalena; e riſolvi.

Madd. La Colomba, che al nido ſi ſente
Far maggiori le prime ſue piume,
Di volare già quaſi preſume.
Muove l'ali;
Ma vedutele tenere, e frali,
Non riſolve, e confuſa ſi pente.
Così (laſſa) ſon io:
Sento accreſcer le forze;
Conoſco il mio ripoſo;
Preparo il volo; e di volar non oſo. Poi-

Amor Div. Poichè'l Cielo a te dona ali a gran volo,
Pronta i vanni disciogli;
E la catena tua da te ritogli.

Madd. Io sciolgo quei nodi,
Che dura catena
Al core mi fè.

Madr. e Pad. *à 2* Deh stringi quei nodi,
Che dolce catena
Al core ti fè.

Madr. Amata mia pena;
Sospira una Madre:

Pad. Un Padre ti prega:

Madr. e Pad. *à 2* E pur tu non odi?
E il cor non si piega
Crudele per me?

Pad. Io prego; e pur severo
Potrei far legge a te del solo impero.

Madd. Mi par che t'adiri.

Pad. (Tacete sospiri!)

Madr. Sia lungi il rigore:
Amor per Amore
Ti chiede chi t'ama.

Madd. Il Cielo mi chiama.

Pad. Chi dunque di velo

La

La fronte non copre,

Madr. Chi scopre il bel ciglio,

Pad. e Madr. à 2 Di giungere al Cielo
Capace non è?

Madd. Chi fugge il periglio
Sicure vuol l'opre.

Pad. e Madr. à 2 La speme già vinta
Estinta cedè.

Madd. Io sciolgo,
Ma sciolgo con pena
Quei nodi,
Che dura catena
Al core mi fè.

Amor Div. Vieni; non più dimore:
Intesi un tuo sospiro;
Che quasi fè cader gli ultimi accenti.
Vieni lieta, mia bella seguace;
Pensa al Porto d'eterno ristoro:
Il desio
Volgi in Dio;
Tra gli affanni godrai lieta pace;
Ciò, che lasci sarà tuo tesoro.
Vieni &c. Pren-

2. Prendi pure il sentier de' tormenti,
Che del Mondo la gioja è infedele.
Il Guerriero,
Il Nocchiero,
Di chi resta non ode i lamenti,
Prende l'armi, e discioglie le vele.
Prendi &c.

Madd. Risolvo; si risolvo.
Miei Genitor, prendete
Questo, che a voi tributo, ultimo addio.
Prima del Suol, fu la mia patria il Cielo;
Prima di voi, fu mio principio Iddio.
Serafini; voi, che amando
Tanto ardete,
E in amar tanto godete,
Potrebb'esser maggiore il vostro foco.
Poichè quando
Un affetto
E' minore dell'ogetto,
E' l'amore sempre poco.

Ma

2. Ma s'inganna il mio desìo,
Non è poco
Nell'amare il voſtro foco,
Se ove giunge il poter,giunge l'ardore.
Solo Iddio,
Che comprende
La ſua luce, ſolo accende
All'oggetto eguale amore.
Ma s'inganna *&c.*

Ingrati voi non ſiete,
Mentre amate il mio Dio quanto potete:
Ingrata ben ſon io,
Se minor del potere è l'amor mio.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Madd. UNa pietà mentita,
Un amor finto,
Con moto lusinghier,
Vorrebbe nel pensier
Far ritornare in vita
Il foco estinto.
L'affetto a i Genitori è un giusto affetto:
Ma la pena, ch'io sento
Non è pietà, nè amore; è mio difetto.
Chi prende a coltivar piaggia infeconda,
Prima, l'umor, che abbonda
Diverte; e svelle alte radici ascose:
Poi col favor cortese
E di benigna, e di feconda Stella,
Pone soura di lei, già sì negletta,
Gelsomin delicato, e Rosa eletta.

Madr. Bella Face,
Che vicina a me ſplendeſti
Luminoſa;
Ove ſei, chi ti rapì?
Se vivace
Fù la luce, che ſpargeſti,
Ora è ſtella in nube aſcoſa,
Che un momento ſcolorì.
Bella Face *&c.*

Pad: 2. Bell'Aurora,
Che appariſti a me d'intorno
Sì ſerena;
Chi da me poi t'involò?
Se brev'ora
Durò ſol sì lieto giorno;
Lo ſplendor cangioſſi in pena
A chi poco lo mirò.

Madr. *à 2.* Bella Face *&c.*
Pad. Bell'Aurora *&c.*

Madd. Ma intorno a queſte ſacre mura io ſento
Ancor

Ancor l'amate voci:
Nè ride il vincitor, se pianse il vinto,
Una pietà mentita,
Un amor . . . . .

Amor Div. Taci.
Salda pietra è là Fede; e stilla umore,
Che prima è latte, e poi cibo alla speme:
Indi nasce un amor, che l'alma tragge
Di virtude in virtude:
Ella di lor s'adorna,
E ben oprando à ben oprar s'invoglia;
Che si perde virtù, se non germoglia.
Un ingegno,
Senza il raggio della Fede,
Nulla vede:
Che l'ingegno è qual baleno,
Che di notte à un Pellegrino
Scopre un lampo di sereno;
Mà un seren, che nel camino
Più confonde il dubbio piede.
Un ingegno *&c.*

Madd. Fede, mia bella Fede,
Di nobile timor, di viva speme
Generoso sostegno;
Umile a te consacro il cor, l'ingegno.
Dolce Speme, salda Fede,
Luce, e vita del mio cor:
Mie compagne voi sarete,
Finch'io giunga in quella Sede,
Ove il loco cederete
Al possesso, ed all'amor.
Dolce speme *&c.*

Amor. E' dolce la speranza;
Div. Salda è la Fè; ma senza l'opre è morta.

Madd. Voi soavi catene
Del terreno amor mio, gitene a terra
Voglio guerra di pene:
Venite affanni a schiere;
Tolga ingegnosa morte
Il rigor dalle fiere,
Il sangue da i martirj;
Da i fier Tiranni i minacciosi sguardi:
Fame

Fame, gelo, catene, acuti dardi,
Ardenti fiamme, e Croci; e tutte unite
Le porti in questo petto;
E martire mi renda il vinto affetto.
Sola una morte è poco;
Perchè sia più costante il mio martire,
Voglio pene di morte, e non morire.

Amor Non si può ben amar, senza penare.

Div. e Madd. *à 2.* Benchè un'alma sia costante
Tardi prova intero il bene:
Son le pene
Rigorose al primo aspetto;
Ma cangiando poi sembiante,
Sono amate, e fanno amare.

Non si può *&c.*

Madr. Ove mi volgo, ho il bel sembiante appresso.

Pad. Ed io (lasso) sovente,
Mentre ritrovo lei, perdo me stesso.

Madr. E parmi che ridente
A noi così favelli.

 Caro

Caro Padre; i voti miei
Porta al Ciel, col tuo desio:
Cara Madre.....

Pad. Non più; Nel mio cordoglio,
Voglio; ma nel voler, voglio, e non voglio.
Amo, e non amo.
Costante, e fiero
Lascio un pensiero,
Poi lo richiamo.
Amo, e non amo.

Amor Div. Non perchè men resiste
L'alma all'interna forza,
E' giunta l'opra all'immortal suo fine.
Non basta ad un'alma
La palma bramar:
L'oprar è vita al valor.
Usbergo, che rese
Già vane l'offese,
Se poi neghittoso
Si vede lasciar,
Il vile riposo
Condanna d'error.
Non basta &c.

Che

Madd. Che più si tarda? all'opre.

Se il mio Duce
Mi conduce,
Scenderò guerriera in campo:
Per invito
Al core ardito,
Di sua luce basta un lampo.

Se il mio *&c.*

Madr. Santo Amor; un tuo raggio al fin rischiari
Mia cieca brama; onde cangiando oggetto,
M'alzi da terra, e a ben amare impari.

Talör condanno
L'ingiusto affanno,
E'l lume io sento,
Che il Ciel mi da.
Ma torna al core
L'antico amore;
E il pentimento
Forza non ha.

Talor *&c.*

Pad. Ed io chiamo pietade il mio delitto,

Per

Per non accrescer pene al core afflitto.

L'errore del mio cor,

Se amor non è, della pietade è figlio.

Piaga, che fece amor,

Solo può risanar tempo, e consiglio.

L'errore &c.

Amor Div. Tacete, omai tacete:

Già il Sagrificio è pronto;

E con vapor terreno,

Folli, voi presumete

Turbar la pura fiamma,

Che sì bella, e felice al Cielo ascende?

Pad.e Mad. à 2 E qual raggio improviso

Prova l'anima mia; ma non l'intende?

Madd. Santo Amor; se mi desti ali di foco,

Non ti sdegnar, se poi ti sembro ardita.

Io volo; io son rapita;

E con forza d'amore

Vo' rapir dalla Croce il mio Signore.

Ove

Amor Div. Ove Amor non giungerà?
Tanto ardisti,
Che volando al tuo riposo,
Il tuo Sposo
Alla Croce tu rapisti;
Alla Croce, ond'ebbe vita
La tradita umanità.
Ove Amor *&c.*

Madd. Sciolsi l'ultimo nodo
Della catena mia. Al fin vorrei
Ne' Genitori amati
Al volere del Ciel, voler conforme.
Un fallo all'altro è guida;
E se giusto rigore
Già mai gli condannasse a eterne pene,
Che saria del mio core? e che direi?
Direi, con sacro orror: Ragion lo vuole;
Divenne mio contento,
Ne' decreti del Cielo il lor tormento.

Amor Div. L'opra della mia mano
Ne i Genitori tuoi cangiato ha il core.
Anzi

Anzi Te, già materia a tanti affanni,
(Superati del Mondo i dolci inganni)
Offrono al Cielo in voto .

Pad. Già d'Abramo nel core costante
* Le sue vittime vide il dolore :
In un Padre , con vario sembiante ,
Le sue vittime veda l'Amore .
Già *&c.*

Madr. 2. Arda pure la fiamma felice ,
* Ch'io condãno il mio tardo consiglio:
E consacro d'amor la fenice
A Chi diede alla Croce il suo Figlio .
Arda *&c.*

Figlia ?

Pad. Amata mia Prole ?
Io non t'amai ,
Quando in te non amai l'opra del Cielo .

Madr. Figlia ; perdona a un cor , già pien d'errore :
Nel mio petto agitato
Amor

Amor non era amore.

Le tue vermiglie rose,
Tra negre bende, ascose
Virtude, onde più bella è la beltà.
Mà in Cielo poi saranno,
Ove non regna affanno,
Fiori d'Eternità.

Le tue *&c.*

Pad. 2. Se cingono il tuo crine
Dure pungenti spine;
Amore dal tuo Sposo le rapì.
Ma in Cielo più vezzose
Si cangeranno in rose,
Rose d'eterno dì.

Se cingono *&c.*

Madd. Amati Genitori;
Poichè dopo i sospiri, e'l pianto amaro,
Il voler vostro al gran Voler Divino
Sì conforme io ravviso;
Dir lieta io posso: Esce dal pianto il riso.

Ma

Pad. Ma quale a noi difcende

Nuovo fplẽdor dal Ciel,che abbaglia i lumi?
Lucidiffima ñube
Maddàlena circonda ; e a noi d'intorno
Raddoppia i rai , con nuova luce, al giorno !

Madr. Figlia ; che fia ?
Madd. Mio Dio ; troppo diffondi
In me de' tuoi tefori ;
E co' tuoi doni i falli miei confondi.
Meglio faria , mio Dio ,
E conofcerti meno , e amarti più :
Che fe non ha il defio ,
Pari al penfiero il vanto ,
Il conofcerti tanto
Sol fa maggior l'errore :
Ma pur fe chiedo amore ,
Solo puoi darlo tu .
Meglio *&c.*

Amor Div. Quefta Gemma , ch'io porgo alla tua mano ;
Quefta di gigli , e rofe alma Corona ,

Del-

Dell'Immortal tuo Sposo è nobil dono.

Pad. In sì felice giorno, a lei concedi
Gemme di Paradiso,

Madr. e Pad. *à 2* E a noi perdono.

Madd. Anch'io son rea di mille colpe: errai.

Amor Div. Mira il Cielo, mira il loco,
Ove io volo, e tu verrai.
Parto, è ver, ma non temere;
Assicura il tuo piacere
Quella parte del mio foco,
Che nel core io ti lasciai.
Mira &c.

Madd. Eterno Amore; i tuoi decreti adoro:
Ma finchè il nodo fral morte non scioglie,
Non mi torre il rigor delle mie doglie.

Vor-

Vorrei poter penar ; ma per mio duolo ,
Penando io mi consolo .
Se dunque il sospirar
Per me gioja diviene ,
Mio Dio , che deggio far ?
Le pene siano pene ;
O pur trova un dolor ,
Che a questo amante cor
Sia nuovo , e solo .
E costante dirò nel mio martire :
PENARE , E NON MORIRE .

F I N E.